

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, a Dio, Padre misericordioso e fedele, innalziamo la nostra preghiera. La fede che ha sostenuto Abramo e Sara nel cammino della loro vita, guidi anche i nostri passi e ci conduca con gioia sulle vie del comandamento dell'amore. Preghiamo dicendo:

Donaci, Signore, la sapienza del cuore.

1. Per il nostro papa Francesco e per tutti i vescovi uniti a lui, perché, nella semplicità di vita e nella generosa dedizione al gregge a loro affidato, sappiano ogni giorno condurci sulla via che conduce al vero amore e alla vera felicità, preghiamo.

2. Per i cristiani che in varie parti del mondo soffrono la persecuzione, perché cessino le violenze e ciascuno possa vivere e testimoniare la propria fede in piena libertà, preghiamo.

3. Per i poveri, gli emarginati, le persone sole e discriminate, perché possano trovare conforto e sostegno dalla comunità cristiana e da tutti coloro che, avendo sperimentato la misericordia di Dio, sanno trasmetterla agli altri, preghiamo.

4. Per tutti coloro che vivono il dramma della sofferenza e dell'angoscia di fronte alla morte, perché trovino consolazione e pace, ottengano misericordia e luce per aprire con fiducia il proprio cuore al Signore, riconoscendolo come ospite dolce e mite, preghiamo.

O Dio, dalla tua santità fiorisce ogni bene negli uomini e nelle cose: rinnova con il dono del tuo Spirito i nostri cuori, perché tu sia glorificato in ogni nostra opera, e tutta la storia del mondo si disponga alla venuta del tuo Figlio. Egli vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Questa settimana

▪ Domani, dopo la messa della sera nell'aula della Dottrina, **Don Arturo** si incontrerà con quanti desiderano essere aggiornati sulla situazione in Bolivia e sull'opera dei missionari salesiani. In particolare racconterà i benefici delle **adozioni dei bambini e delle bambine.**

▪ I soldi offerti con la **Busta del Culto** serviranno per la gestione e la manutenzione della nostra chiesa. Chi non l'avesse consegnata può farlo in chiesa.

*La cjase dai contents
e je ancjemò di fâ*

Ricordiamo i defunti

- Sabato 6 agosto, *Festa della Trasfigurazione del Signore*
- Domenica 7 agosto, **19^a del Tempo Or. Rosella Biancuzzi**
- Lunedì 8 agosto, *S. Domenico*
- Martedì 9 agosto, *S. Teresa Benedetta della Croce. Bruna Bergamasco*
- Mercoledì 10 agosto, *S. Lorenzo*
- Giovedì, 11 agosto, *S. Chiara d'Assisi Laura Pizzutti e Adelmo Bevilacqua*
- Venerdì 12 agosto, *S. Giovanna F. de Chantal. Gianni Casasola*
- Sabato 13 agosto, *S. Ponziano e Ippolito Bruna Bergamasco*
- Domenica 14 agosto **20^a del Tempo Or. Valerio Biancuzzi**

L'invito alla vigilanza risuona deciso

La nostra Domenica

Parrocchia di S. Leonardo Abate – 07.08.16 – 19^a del Tempo Ordinario
MEDEUZZA

Siate pronti

nella pagina evangelica di questa domenica. Forse ad alcuni potrebbe sembrare un po' fuori luogo una simile pericope in pieno mese di agosto, quando i pensieri sembrano rivolti in tutt'altra direzione! Eppure, ci viene ricordato che il cristiano è tale tutto l'anno e la fede va vissuta con la stessa intensità ogni giorno della nostra vita, proprio perché non sappiamo quando tornerà "il padrone di casa".

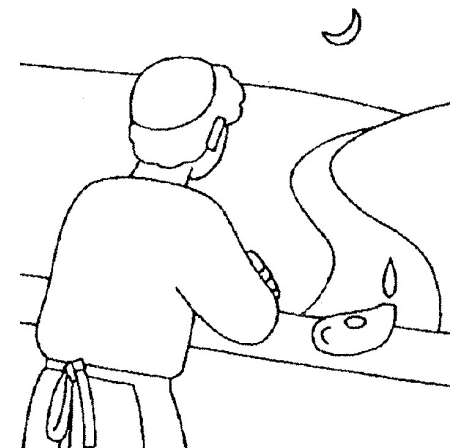
Sono significative e degne di particolare attenzione le espressioni con le quali Gesù descrive l'atteggiamento di colui che è pronto ad incontrare il Signore: le vesti strette ai fianchi, le lampade accese, il bussare alla porta da parte del padrone di casa, la capacità e la prontezza di aprire subito la porta.

Attraverso queste immagini Gesù vuoi renderci più sereni e invitarci a guardare all'incontro con lui da una prospettiva di pace interiore e di gioia. Le «vesti strette ai fianchi» ci rimandano alla notte dell'esodo, evocata dalla prima lettura.

L'abbigliamento rimanda a chi è pronto per partire, per intraprendere un viaggio.

Il giorno del ritorno del «padrone di casa» sarà allora come «la Pasqua del Signore», cioè il passaggio di Dio in mezzo al suo popolo. Ma anche il passaggio del popolo, il passaggio di ciascuno di noi.

Quel giorno sarà il nostro passaggio verso quella vita che non avrà mai fine. Un passaggio di salvezza, ma al tempo stesso doloroso



Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese.

Luca 12,35

Accoglienza

Fratelli e sorelle, nelle scorse domeniche, ripetutamente San Polo proclamava il primato della fede come via per la salvezza. Oggi la liturgia risponde alla domanda: cosa vuol dire avere la fede? Lo fa portandoci alcuni esempi importanti: la fede con cui il popolo ebraico ha vissuto e continua a vivere l'esperienza dell'esodo, la grande fede di Abramo e di Sara e la fede con cui il popolo cristiano attende il ritorno del Signore. Siamo chiamati a vivere e testimoniare la fede nel nostro tempo, nel mondo e nella Chiesa di oggi. La liturgia ci invita a guardare con gli occhi della fede ogni avvenimento della nostra vita. Nella Messa che celebriamo la nostra fede viene nutrita e rinnovata.

Prima lettura

Il libro della Sapienza si rivolge a una comunità di israeliti che vive lontano dalla madrepatria e quindi sperimenta la fatica di vivere la fede in un contesto culturale e religioso diverso dal proprio e spesso ostile. Per aiutare questa comunità a rimanere saldi nella fede, la pagina che ora ascoltiamo rilegge l'episodio che fonda la fede degli ebrei, cioè la liberazione dall'Egitto.

Dal libro della Sapienza (18,6-9)

La notte [della liberazione], fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (32,1...22)

Nel salmo 32 viene esaltata l'identità del popolo ebraico, "la nazione il cui Dio è il Signore". Viene pure ringraziato il Signore che ci libera dalla morte e ci nutre in tempo di fame. Anche noi attendiamo il Signore, nostro aiuto e nostra protezione.

Beato il popolo scelto dal Signore.

Furtunât il popul che al è dal Signôr.

Esultate, o giusti, nel Signore; / per gli uomini retti è bella la lode. / Beata la nazione che ha il Signore come Dio, / il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, / su chi spera nel suo amore, / per liberarlo dalla morte / e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: / egli è nostro aiuto e nostro scudo. / Su di noi sia il tuo amore, Signore / come da te noi speriamo.

Beato il popolo scelto dal Signore

Seconda lettura

La lettera agli Ebrei si preoccupa di sostenere la fede dei cristiani che provengono dal giudaismo. Per questo guarda a uomini e donne del passato che sono stati modelli di fede. Tra questi Abramo è un esempio di primo piano.

Dalla lettera agli Ebrei (11,1...19)

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra.

Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi

aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: "Mediante Isacco avrai una tua discendenza". Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto del Vangelo

Alleluia, alleluia. Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca (12,32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma.

Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo". Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". Il Signore rispose: "Chi è dunque l'amministratore

fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù, per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo:

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impalpabile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Poncio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.